

In edicola « La città futura » la rivista dei giovani comunisti

A pag. 2

L'Unità

ORGANO DEL PARTITO COMUNISTA ITALIANO

E' morta a Manhattan l'attrice Joan Crawford

A pag. 9

Approvati i nove punti programmatici per il rinnovamento economico

L'assemblea di Rimini rilancia l'unità e la democrazia sindacale

La mozione finale approvata pressoché all'unanimità — Domani i colloqui con i partiti democratici — Verranno organizzate assemblee di delegati e delle strutture sindacali a tutti i livelli — Ribadita la necessità di sviluppare le vertenze nei grandi gruppi e la contrattazione aziendale — Le iniziative per il Mezzogiorno

Da uno dei nostri inviati

RIMINI — I diecimila delegati e quadri sindacali che hanno preso parte all'assemblea di Rimini hanno approvato ieri pomeriggio, pressoché all'unanimità (1 voti contrari, 30 gli astenuti), la mozione conclusiva che puntualizza i problemi sui quali sviluppare l'iniziativa e le proposte che si intendono avanzare nell'arco con i partiti previsto per domani pomeriggio. Strettamente collegata a quest'impugnazione — anzi vero e proprio asse portante delle scelte compiute — è la decisione presa per rilanciare l'unità e per ampliare la democrazia sindacale con la costituzione, da assemblee di delegati e delle strutture sindacali a tutti i livelli con la realizzazione dei consigli di zona in tutto il Paese e il consolidamento e lo sviluppo degli organismi di coordinamento dei grandi gruppi.

nuovo programma politico, punti che vengono ritenuti «condizionanti». Il sodicato in questo modo intende «contribuire autonomamente alla definizione di un programma di misure organiche urgenti per affrontare la crisi con un nuovo e diverso orientamento della politica economica».

«Gli elementi di certezza e di avanzamento nella direzione politica del Paese — prosegue la mozione — reclamati dal sindacato, indicano la ricerca e la costruzione dei necessari consensi e solidarietà, e dei sufficienti sostegni parlamentari, nella fase dei confronti in corso tra le forze politiche, a questo nuovo e più adeguato programma di governo».

L'assemblea ha dato mandato alla segreteria della Federazione di riferire ampiamente ai lavoratori sui risultati dell'incontro con i partiti, di consultare le strutture sindacali per la promozione delle loro iniziative di azione dei lavoratori a sostegno delle rivendicazioni del sindacato. Le questioni sulle quali si intende sviluppare il movimento si intrecciano strettamente con le proposte che vengono avanzate dai partiti e che erano contenute nella relazione con la quale Sergio Garavini, segretario confederale della CGIL, aveva aperto i lavori, relazione che è stata approvata dall'assemblea.

Con questa assemblea il sindacato ha fatto, senza dubbio dei passi avanti, sia per quanto riguarda la verifica delle scelte fino ad oggi compiute, sia sulle indicazioni per rafforzare e estendere l'iniziativa tesa a realizzare gli obiettivi di sviluppo nazionale e regionale, investendo anche il Parlamento e le Regioni. Si riafferma il legame tra i problemi dell'organizzazione del lavoro e quelli della occupazione, degli investimenti e degli indirizzi produttivi che indicano ai partiti impegnati nel confronto per un

Voto del Senato USA per la concessione dei visti ai comunisti

WASHINGTON — La commissione senatoriale americana ha approvato un emendamento al quale si è accettato il divieto di visitare gli Stati Uniti, applicato ai comunisti stranieri.

Finora gli Stati Uniti negavano i visti d'ingresso ai comunisti stranieri salvo specifica approvazione della visita di Stato. L'emendamento approvato consentirà ai comunisti stranieri di visitare gli Stati Uniti.

In primo luogo si pone la necessità di sviluppare le vertenze dei grandi gruppi e la contrattazione aziendale. Sui contenuti di queste vertenze deve essere impegnato un « serrato colloquio » con le forze politiche, nazionali e regionali, investendo anche il Parlamento e le Regioni. Si riafferma il legame tra i problemi dell'organizzazione del lavoro e quelli della occupazione, degli investimenti e degli indirizzi produttivi che indicano ai partiti impegnati nel confronto per un

La Federazione sollecita l'esame immediato con il governo dei problemi più acuti delle grandi aziende, che riguardano la Montedison, l'Ex Egam, la GEPL.

Il secondo punto del documento riguarda la rivendicazione di programmi settoriali e di interventi nell'agricoltura e nell'industria, nel commercio e nel turismo, che devono costituire « la base per l'applicazione di tutti i

Alessandro Cardulli (Segue in ultima pagina)

ALTRE NOTIZIE A PAG. 6

Diossina a Meda: numerose famiglie saranno evacuate per pochi giorni

MILANO — Centinaia di famiglie del quartiere Polo di Meda, un paese confinante nella parte meridionale con l'ICMESA, dovranno lasciare temporaneamente le loro abitazioni, le fabbriche, per permettere la disinfestazione del terreno, che si è scoperto altamente inquinato da diossina. Le autorità affermano che si tratterà di un disagio estremamente limitato nel tempo, si parla di uno, due giorni al massimo, ma è un disagio che arriva inaspettato, a due mesi dalla fuoriuscita del tossico, quando ormai si sperava che i « confini » della contaminazione fossero stati completamente definiti. Meda era, infatti, inserita nella zona di « rispetto », quella considerata meno inquinata, ma, recenti analisi hanno rivelato una situazione più grave di quanto si riteneva. A Meda si erano registrati oltre cento casi di sospetta diossina. Nel quartiere Polo abitava la donna che nei giorni scorsi ha dato alla luce un bimbo con una grave malformazione. Intanto, che da registrare che, a quasi un anno dall'incidente, ancora si hanno risultati contrastanti delle analisi e non si ha un'idea precisa della vastità dell'inquinamento. NELLA FOTO: una famiglia abbandona la zona inquinata. Ora la stessa zona cerca gli abitanti di Meda.



Una famiglia abbandona la zona inquinata. Ora la stessa zona cerca gli abitanti di Meda.

Il Paese ha urgente bisogno dell'intesa tra le forze politiche

Pressioni sulla DC per i nuovi incontri

Ancora rinvii da parte dello Scudo crociato, che forse soltanto oggi definirebbe il calendario dei colloqui - Nuovi sviluppi del dibattito nel PSI

ROMA — La DC non ha ancora fissato il calendario dei nuovi incontri tra i partiti, dopo quelli della settimana scorsa tenuti al più alto livello politico. E' evidente invece l'interesse del Paese a una sollecita definizione di un'intesa fra le forze politiche, che consenta di affrontare con la necessaria urgenza i più acuti problemi economici, sociali e politici. Non si può ulteriormente allungare una trattativa che ha già avuto un modo di procedere molto lento, in contrasto con il rapido deteriorarsi della situazione.

La DC ancora ieri è stata impegnata al suo interno in numerose riunioni sui punti programmatici che sono quelli, non da tempo e sui quali, vi è già stato un ampio margine per lo studio e la definizione. E' dunque il momento che il Paese avverta che si è giunti finalmente tra le forze politiche a fasi degli accordi e delle realizzazioni.

La delegazione democristiana, incaricata di condurre le trattative, ha rinviiato la fissazione del calendario dei prossimi incontri con

gli altri partiti. L'orientamento sarebbe per dare loro avvio domani, ma i dirigenti dello scudo crociato hanno inteso prendere altro tempo perché le loro proposte, per quanto riguarda la politica economica, l'ordine pubblico, la scuola e l'università e gli enti locali, non sarebbero ancora computatamente definite. Per questo la delegazione tornerà a riunirsi oggi con i cosiddetti « esperti ».

Nella stessa giornata di ieri si sono riuniti pure i direttivi dei gruppi parlamentari democristiani, che hanno ascoltato le reazioni dei rispettivi capigruppo ai punti del documento scettico. Anche da parte dei socialisti si è manifestata una certa lentezza con cui procede la DC. Il capogruppo dei deputati, Battistini, ha inoltre dichiarato che « è impossibile e impronunciabile un serio programma di emergenza senza l'appoggio e il sostegno politico della maggioranza ». Il democristiano Granello, dal canto suo, parlando a Milano ha sostenuto che non si deve escludere

(Segue in ultima pagina)

La «Pasionaria» rientra in Spagna



Dolores Ibarruri, dopo quasi quarant'anni di esilio, può tornare in Spagna. Le autorità spagnole le hanno infatti concesso il passaporto e il rientro in patria della dirigente comunista è atteso per questo fine settimana.

ALTRE NOTIZIE A PAG. 6

La riunione del Consiglio atlantico a Londra

«Coesione» della NATO e rapporti con l'Est nel discorso di Carter

Il presidente americano ribadisce la continuità con la passata politica estera degli USA, ma prende anche atto dei mutamenti avvenuti nel mondo e nei rapporti Est-Ovest - L'intervento di Andreotti

LONDRA — La seduta inaugurale del Consiglio atlantico, svoltasi ieri e che si è qualificata come « vertice » per la presenza del presidente Carter e del presidente portoghese Eanes, è stata caratterizzata dal discorso del capo dello Stato americano, che ha esposto le sue idee, le sue opinioni e i suoi intenti sull'alleanza atlantica. Si è trattato in sostanza di un discorso che ha dato più che un passato rilievo al ruolo del partner europeo, che ha messo l'accento sul problema della coesione e della cooperazione in seno alla NATO; attraverso di esso Carter ha espresso al tempo stesso una sostanziale continuità con la passata politica americana, ma ha al tempo stesso preso atto di quel che è cambiato — in questi anni — nella situazione e nei rapporti internazionali.

Dopo il presidente americano, ha parlato fra gli altri il presidente del Consiglio italiano on. Andreotti, che ha toccato sia i problemi interni dell'alleanza sia i temi della distensione e della sicurezza europea.

IN ULTIMA

L'America e l'Europa

Dal nostro inviato

LONDRA — Se al vertice del sette era stato accennato, al Consiglio atlantico, che si è svolto a Londra, si è parlato di un disegno complessivo o di un disegno che si realizzerà in un'azione della sostanza. La prima e fondamentale esigenza sulla quale esso si basa è la ricostruzione dell'alleanza a una strategia unitaria. Di qui l'accento, a vertice, sulla riunione dei sette e sulla necessità di un dialogo della NATO, sulla necessità di cercare tutti i mezzi per evitare di marciare in ordine sparso. C'è tale un campo politico, in quello economico e in quello militare. Qualcosa parla oggi di una svolta, di una svolta atlantica. In realtà il ripensamento dell'alleanza su questo da Carter rappresenta una svolta. Gli obiettivi della politica americana di questi ultimi 30 anni. Quel che cambia e la conseguenza di quel che è cambiato nel mondo.

Carter propone, prima di tutto, una consultazione reale tra i due partner. Altrimenti, avevano proposto prima di lui, l'elemento nuovo e nel fatto che Carter ha detto che è alla testa degli Stati Uniti avverte la necessità di essere credibile. Il che deriva dall'esperienza di quanto negativamente abbiano messo, anche ai fini dell'egemonia americana, gli Stati Uniti. Carter e gli Stati Uniti hanno fatto troppo spesso ricorso.

Tipico, in questo senso, l'approccio dell'Unione Sovietica della Comunità europea di cui Carter auspica il rafforzamento. Vi sono qui due correnti di pensiero. Una è il passato: da una parte il riconoscimento della validità della prospettiva unitaria nell'Europa occidentale, e dall'altra l'abbandono della concezione del suo ruolo permanente. Da che cosa consista l'approccio di Carter, è questa posizione, l'eco delle preoccupazioni affrontate da lui parti in Europa e di cui non è stato del tutto ignorato il ministro italiano. Se tale politica è ritenuta l'una dagli Stati Uniti — era stato detto da Downing Street — non necessariamente deve essere per gli altri. E Carter ha accettato questa impostazione.

Fin qui qualche esempio. Le linee generali del discorso corrispondono. Non vi sono state asprezze di linguaggio nei confronti dell'URSS, né arroganza nel porre i problemi di sicurezza. Si è parlato di un'Alleanza. Su quest'ultimo punto, anzi, Carter ha affermato che bisognerà cercare il modo di rendere l'Alleanza per l'ammortamento militare dell'alleanza compatibile con la situazione economica esistente in ognuno dei paesi membri. E alla luce di questa esigenza egli ha parlato di standardizzazione e di interoperabilità degli armamenti, e di razionalizzazione delle spese militari. Nel complesso, un discorso di cui gli altri si sono accorti e che ha sottolineato lo spirito aperto.

Due osservazioni, tuttavia, e di un certo peso, tengono suggerite le nostre riflessioni. La prima è che il presidente degli Stati Uniti, quando si propone di ripensare a quel che deve essere l'alleanza negli anni '80, tende a enfatizzare molto la necessità di una unità che « dia assai di più » della cooperazione. L'alleanza stessa è stata fondata e a cui la sua esistenza si è ispirata. Qui siamo di fronte a una concezione della NATO che finirebbe per investire tutti i campi. In questo senso il Carter che parla alla Lancaster House è stato identico a quello che aveva parlato al numero 19 di Downing Street. Al vertice del sette egli aveva

Alberto Jacoviello

(Segue in ultima pagina)

Allo studio misure organiche per evitare la paralisi

Ministro e CSM davanti al caos della giustizia

Lunga riunione dell'organo di autogoverno per elaborare proposte - Bonifacio: forse riaperte 320 carceri - Le polemiche a Milano dopo il provvedimento del PM

ROMA — Come far fronte al problema della criminalità, alla crisi giudiziaria, alla drammaticità della situazione carceraria? Ministro, magistrati, tecnici del diritto sono impegnati a dare delle risposte immediate ai fenomeni più inquinanti, specie dopo la clamorosa iniziativa della procura milanese che ha deciso di sospendere per un mese le min-pene. Ma se le analisi sono abbastanza concordi, le terapie sembrano dissimili tra loro e a volte contraddittorie.

Proprio per fare il punto, per vedere se è possibile fissare principi cardine su quali far ruotare una politica di pronto intervento, il Consiglio superiore della magistratura si è fatto carico di un esame approfondito della questione e dell'elaborazione di un documento base. La discussione era iniziata la scorsa settimana ed è proseguita ieri intorno ad una proposta che fissava in un periodo di tempo il programma di intervento immediato. Su stanzialmente d'accordo sulla premessa, che ha la sua linea guida nella necessità di uno sforzo congiunto di tutte le forze democratiche, i membri del CSM si sono divisi in quattro gruppi di lavoro, ciascuno con un'incarico concreto. In particolare due sono i punti che hanno fatto registrare i contrasti più evidenti: la eventuale introduzione alle corti d'assise di certi processi, ad esempio quelli per strage o per attività sovversive; e la possibilità dell'autodifesa quando il detenuto rifiuta anche l'avvocato.

Sul primo punto le posizioni che si sono delineate sono queste: da una parte coloro i quali sostengono la necessità di affidare a giudici togati i processi che non possono essere celebrati per la impossibilità di reperire i giudici popolari (vedi: il caso recente di Torino), dall'altra coloro i quali sostengono che, in certe circostanze, può essere utile, e anzi doveroso, mantenere la competenza delle attuali corti d'assise e che il problema si risolve solo attraverso una sensibilizzazione dell'opinione pubblica, con l'adozione di cittadini a partecipare direttamente alla amministrazione della giustizia.

Sul secondo punto c'è chi ha sostenuto la necessità di sostituire agli avvocati d'ufficio l'avvocatura dello Stato, mentre altri hanno ribadito che anche in casi straordinari il principio della difesa deve essere tutelato secondo le regole già fissate dal codice. La discussione è andata avanti fino a tarda notte e riprenderà, molto probabilmente, oggi in presenza

del capo dello Stato che ha annunciato di voler assistere ai lavori del CSM.

E' certo comunque che il documento finale che uscirà da questa discussione sarà la base del confronto tra il ministro Bonifacio e l'organo di autogoverno della magistratura: il guardasigilli ha scritto una lettera al Consiglio superiore per sollecitare una più stretta collaborazione e un incontro è previsto a breve termine.

In attesa che da questo confronto nascano iniziative concrete (intanto il dc Piccoli ipotizza una amnistia per i reati di minore gravità), il ministero cerca di muoversi sui fronti più caldi. Ad esempio quello delle carceri. Al prossimo Consiglio dei ministri

sarà presentato un decreto per la riapertura di 320 carceri mandamentali che dovrebbero assicurare tremila nuovi posti per i detenuti. A questo proposito il ministro Bonifacio ha partecipato al generale Della Chiesa, incaricato del controllo dell'attività delle carceri più pericolose. Infine al ministro stanno studiando la possibilità di estendere l'esperienza di Milano del blocco delle min-pene, esperienza che, pur se con diverse motivazioni, ha arricchito, anche la pretura del capoluogo lombardo ha fatto propria.

ALTRE NOTIZIE A PAG. 4

Il susseguirsi dei fallimenti nel sistema bancario svizzero

La crisi si estende nella «cassaforte d'Europa»

Ieri un'altra società di Lugano è fallita — Il presidente del Credito Svizzero si è dimesso — Si proclama innocente, ma uno degli accusati ha replicato: «A Zurigo sapevano tutto»

Dal nostro inviato

LUGANO — Il colpo di pipì con il quale il signor Bertrand De Muzari, amministratore delegato della Cassaforte di Lugano, ha fatto morire in Svizzera. I giornali si sono preoccupati di accertare l'eco di questo, come la conclusione della crisi di un uomo a cui sono conosciuti i nervi. « Non ha resistito, ha scritto freneticamente il "Corriere del Ticino", alla notizia della chiusura dell'istituto e si è suicidato ». Punto e basta. La vita del ban-banco De Muzari è stata così passata agli archivi di quella che viene definita la grande crisi della «cassaforte d'Europa». Ma il silenzio con cui si è voluto circondare la tragedia di questo uomo, travolto da eventi che non è riuscito a sopportare, non ha smorzato il

quando ad essere nell'occhio del ciclone. Non passa giorno senza che non venga scoperto un altro « buco ». Ieri ha chiuso la banca Leclerc e Cie annunciando perdite per trenta milioni di franchi, vale a dire un miliardo e duecento milioni circa. Oggi si procura pubblica ha rivelato che una società ticinese, la SIFI, è stata denunciata per aver raccolto capitali per molti miliardi, passando ad una finanziaria dei Liechtenstein che ha perso almeno 4 milioni di franchi, 1.300 milioni di lire. La gente apre i giornali: ogni mattina con apprensione.

La grande paura, provocata dal fallimento nel marzo scorso della Weissecrdit di Chasso, non è finita anche se l'autorità elvetica si sforza di mostrarci, attraverso i giornali, ogni mattina con apprensione.

Orazio Pizzigoni

(Segue in ultima pagina)

Questa volta la speculazione non ha pagato

Banche che chiudono gli sportelli, manufatti che falliscono, l'immagine del sistema bancario che si fa sempre più incrinata, incrinata.

ALTRE NOTIZIE A PAG. 6

rinanti nelle cassaforte dell'ospedale repubblicana elettrica. L'immagine del sistema bancario che si fa sempre più incrinata, incrinata.

ALTRE NOTIZIE A PAG. 6

La filosofia che ha alimentato le speranze del risparmio privato — lecito ed illegittimo — si rivela sempre più rinchiusa. Nella giungla del capitale, neppure la Svizzera riesce a dare garanzie sicure.

o. p.